

L'uomo libero dentro la storia

Francesco Colangelo

L'UOMO LIBERO DENTRO LA STORIA

Saggio su Sartre

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Francesco Colangelo
Tutti i diritti riservati

Al prof. Raffaele Franco

*“d’animo alto e disdegnoso in volto”
sagace spirito critico
severo maestro campàno,
socratica causa finale
della mia liceale iniziazione
ai rudimenti del pensiero filosofico.*

Al prof. Domenico Grimaldi

*mio indiscusso mentore negli anni universitari,
simpatico maestro laico aquilano,
appassionato cultore di ogni filosofia antidogmatica,
in ideale simposio con Voltaire, Diderot, Condorcet,
e con Nietzsche, Dewey, Russell, Sartre...*

Al prof. Roberto Leombroni

*mio teatino Virgilio,
insegnante impareggiabile nelle pratiche didattiche.
Dalla straripante cultura storico-filosofica,
analista acuto dei più rilevanti fatti d’attualità
luminare dalla costante curiositas intellettuale.*

Ai miei alunni giovanissimi

*affinché, nonostante ogni possibile pessimismo dell’intelligenza,
– come lo stesso Gramsci auspicava per le future generazioni –
non abbandonino mai l’ottimismo della volontà.*

Prefazione

Sono ormai trascorsi più di quindici anni da quando, presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università de L'Aquila, discutevo la Tesi di Laurea, *Dialettica e storia nel marxismo critico-esistenzialistico dell'ultimo Sartre* (01/07/2002). Ho deciso di rivedere e ampliare quel lavoro, sviluppandone la prima parte per meglio mettere a fuoco la svolta sartriana a partire dal 1946, quando il filosofo francese lancia la nozione di “engagement” con *L'Esistenzialismo è un umanismo*. In particolare, mi sono confrontato con alcuni saggi, densi di assai lucide e particolari osservazioni critiche su Sartre, di Costanzo Preve (1943-2013)¹.

Scrivere questo *saggio*, tornando a fare ricerca su alcuni aspetti del variegato universo sartriano, ha significato per me approfondire il tema dell'esistenzialismo in relazione al marxismo, rituffandomi con Sartre (e Albert Camus), nell'oceano tempestoso di un angoscioso agnosticismo/ateismo non senza speranza.

Il mio obiettivo principale è stato quello di capire fino a che punto il pensiero filosofico di Sartre, scomparso nell'aprile 1980, possa oggi aiutarci a comprendere la complessità del mondo “globalizzato”, ormai lontano dai tempi della Guerra Fredda. Quantunque non propriamente in linea con le premesse proprie dell'ateismo filosofico, spero di essere riuscito a trasmettere: a) la tensione di una vita dedicata al sapere; b) lo sforzo di Sartre di riformulare opinioni e idee nelle diverse “situazioni”/contingenze storiche; c) il dovere morale di “pensare anche contro se stesso”, come sa fare solo chi coraggiosamente osa mettersi in discussione, in un progressivo avvicinarsi alla *considerazione dialettica della storia* e, parallelamente, in un lento ma costante allontanarsi dall'individualismo piccolo-borghese.

¹ In onore a Preve e a beneficio del lettore rimandiamo alle sue considerazioni *Sull'esistenzialismo e Jean-Paul Sartre*, già pubblicate sulla rivista *Praxis* (n. 18-23) e rintracciabili su <http://www.kelebekler.com/occ/esistenz>.

Ricordo bene il periodo della stesura definitiva della mia tesi: a cavallo tra gennaio 2001 e giugno 2002. Ci fu proprio allora l'inizio, con l'*11 settembre 2001*, dell'ondata di terrorismo di matrice fondamentalista islamica che continua ad imperversare in tutto il mondo. Rispetto a questo e a quanto accade oggi, può essere ancora utile studiare Sartre e l'esistenzialismo? E attraverso il Sartre *engagé*, tornare addirittura a Karl Marx critico del *capitale*? La mia risposta non può che essere affermativa: urge sottoporre a critica ciò che, dopo il 1989 (a partire dalla caduta del muro di Berlino) è diventato ovvio, cioè la vittoria del capitalismo senza più freni né antagonisti, con tutti gli effetti negativi nel nuovo *Villaggio globale*. Sulla scia di Sartre, lo ribadiamo, sarà necessario tornare ad avere una *visione dialettica della storia*, pensare che alla incontrastata dittatura delle logiche di mercato potranno sempre definirsi delle soluzioni alternative, aprirsi nuove prospettive. Bisogna tornare ad affinare le armi della critica per non subire passivamente quelle ciniche volontà superiori ed impersonali (i vari sacerdoti del monoteismo del mercato), che da secoli contrastano l'emancipazione degli uomini e delle nazioni. È necessario quindi, sartrianamente, tornare ad impegnarsi esercitando la propria libertà senza cedere al fatalismo, espresso, per esempio, dal fin troppo noto, quasi orwelliano, "lo vuole l'Europa!".

Attraverso Sartre, ma anche rileggendo Gramsci, bisogna tornare a Marx, come da alcuni anni ci invita a fare Diego Fusaro. Anche se il *comunismo storico* ha fallito per colpa dei vari marxismi del Novecento, lo spirito genuino del filosofo di Treviri può ancora guidarci per pensare vie alternative, per immaginare un mondo migliore finalmente guarito dalle conseguenze devastanti delle logiche del profitto e del dio denaro. L'esistenzialismo cos'è se non *umanismo*? Lo era per Sartre a partire dal 1946, dopo la fine della Seconda guerra mondiale, lo deve essere per noi oggi; l'esistenzialismo, anche se nella sua versione agnostica o atea, colorandosi finalmente di realismo, dovrà superare la passività dell'incombente nichilismo (come prospettava lo stesso Nietzsche). Tutto questo nella speranza che il nostro rinnovato *engagement* possa farsi davvero efficace, reinterpretare la possibilità come facoltà di progettare liberamente il nostro futuro, all'insegna dei valori della pace e della solidarietà, nel riconoscimento delle colpe storiche di un Occidente che dovrà crescere dialetticamente, non più in modo monolitico e monocoloro, se non intende avviarsi al tramonto definitivo come già negli anni Venti intravedeva il filosofo e storico tedesco Oswald Spengler.

Il futuro è nostro, deve essere *nostro*, degli uomini in carne ed ossa, appassionati ribelli e finalmente disalienati. Ecco perché all'ormai anzia-

no Sartre piaceva spendersi nella definizione di una possibile *intelligibilità della storia*, del suo senso complessivo, frutto della totalizzazione di tutte le singolarità, prodotto sinteticamente comprensibile dell'insieme di tutte le molteplicità pratiche, e di tutte le loro lotte.

Genzano di Roma, 13.12.2017

Breve introduzione

È certamente un'ardua impresa entrare nel mondo di ogni *singolo*, unico ed irripetibile uomo, e soprattutto quando quest'uomo è un pensatore che, in un certo qual modo, ha fatto della complessità e dell'ambiguità il centro della sua vita e della sua opera. Riteniamo, quindi, che non sia affatto facile immergersi nell'esorbitante e variegata mole degli scritti dello straordinario poligrafo qual è stato Jean-Paul Sartre.

Tuttavia, abbiamo cercato di individuare le strutture portanti della filosofia sartriana, seguendone il travagliato sviluppo, ripercorrendone in parte le tappe principali 'situazionate' nell'ambito di un determinato contesto storico-sociale.

Abbiamo pensato di aprire questo nostro lavoro (che in un primo momento avevamo in modo più tecnico titolato "Libertà, impegno dell'uomo e dialettica storica") con un'introduzione generale all'*esistenzialismo*, per meglio contestualizzare la figura di Sartre, il quale, in fondo, da *L'Être et le Néant* agli ultimi interventi, è sempre rimasto un esistenzialista, un sincero ed appassionato difensore dell'individuo e della sua libertà.

Abbiamo così dedicato tutta la Parte Prima al *primo* Sartre, includendovi la straordinaria ed illuminante autobiografia *Les mots*, che nel 1964 valse al filosofo il rifiutato Nobel. La Parte Seconda del presente lavoro, invece, è interamente dedicata all'*ultimo* Sartre, al peculiare *marxismo*, che si è definito 'critico-esistenzialistico', del grande pensatore francese.

Nella nostra ricerca, ci siamo proposti di mettere in luce le diverse ragioni che hanno indotto Sartre, a partire dagli anni Cinquanta, ad aderire al marxismo sul piano teorico e al comunismo (nonostante legittimi ripensamenti ed oscillazioni di una verace 'coscienza critica') sul piano pratico-politico.

In particolare, il nostro intento è stato quello di evidenziare in che modo Sartre ha operato la sua critica al marxismo ortodosso e in che modo, quindi, egli ha concepito la *Dialettica storica*, proponendone di-

chiaratamente una re-visione sulla base di una ‘umanizzazione’ della Storia e di una mai sconfessata matrice esistenzialistica.

L’Aquila, 25 giugno 2002